



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

---

# 37<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 19 - 20 novembre 2016**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2017**

Il 37° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Amministrazione Comunale di San Severo**

– Comitato Scientifico:

Dott. SIMONETTA BONOMI

*Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per BAT e FG*

Prof. GIUSEPPE POLI

*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. PASQUALE CORSI

*Presidente Società di Storia Patria per la Puglia*

Prof. PASQUALE FAVIA

*Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. CATERINA LAGANARA

*Professore di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Bari*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

– Segreteria del Convegno:

GRAZIOSO PICCALUGA

MARIA GRAZIA CRISTALLI

## Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan e la fabbrica di rosoli in Rodi Garganico

---

\* Società di Storia Patria per la Puglia

---

Diversi scrittori hanno parlato della fabbrica di rosoli di Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan attiva a Rodi Garganico nell'Ottocento, ma nessuno di loro ha fornito notizie accurate sull'identità e la provenienza dei suoi fondatori, nonché sull'inizio e la cessazione dell'attività di questa azienda, che svolse un ruolo importante nell'economia garganica e della Capitanata per oltre trent'anni.

Era un'azienda che produceva e commerciava liquori all'ingrosso, forse la prima e l'unica del genere nella Capitanata dell'Ottocento, e la sua storia è strettamente legata a quella dei suoi titolari, Tomas e Costan, due forestieri le cui vicende personali sono per alcuni aspetti singolari.

Prima di esaminare i documenti d'archivio finora trovati, è opportuno effettuare una ricognizione delle principali fonti bibliografiche esistenti sull'argomento.

Da una relazione di Francesco Della Martora sullo stato industriale della Capitanata nel 1843 si apprende che degli stranieri, "coscienti della squisitezza de' vini Garganici per la parte alcoolica, venivano a stabilire in Rodi una fabbrica di liquori, ed un'altra di spirito di vino".<sup>1</sup>

Nel «Giornale degli Atti della Reale Società Economica di Capitanata» del 1845 fu pubblicato un saggio, a cura dello stesso autore, sulla coltivazione degli agrumi nel Gargano in quel periodo, che si basa su informazioni fornite da Dionisio della Bella di Vico; vi è, tra l'altro, un elenco delle specie e varietà localmente coltivate (*porto-*

---

<sup>1</sup> F. DELLA MARTORA, *Su lo stato industriale della Capitanata nell'anno 1843*, Napoli, Tip. Trani, 1844, p. 11.

gallo, arancia acre, arancia dolce; limone, limoncella, limone dolce, bergamotto, lima di Spagna, barberino; cedro, busino, belvedere) e, per quanto riguarda l'oggetto della nostra ricerca, sono riportate le seguenti notizie:

Di queste frutta saporose si fa commercio con la provincia e con la marina di Bari. Ma della maggior quantità se ne fa caricamento per Trieste, da cui mandansi in Germania. Gli abitanti di Vico, di Rodi ed Ischitella rendono pure oggetto di commercio le cortecce dell'arance e de' limoni che mandansi in Triesti, e col succo de' limoni di questi giardini del Gargano i signori Tomas e Costan fabbricano in Rodi il rinomato estratto di Poncio di cui si fa tanto commercio con la Germania.<sup>2</sup>

Nella stessa relazione si accenna al fatto che la fabbrica aveva ricevuto un premio di cento ducati dalla Società Economica di Capitanata.<sup>3</sup>

Tali notizie furono ripubblicate l'anno seguente in una monografia di più ampia portata.<sup>4</sup>

Negli «Annali civili del Regno delle Due Sicilie» del 1852 di Napoli si comunica, con una punta di orgoglio nazionale, che “la Germania bee [beve] l'essenza del Punk [*punch*] fabbricato in Rodi con gli aranci del Gargano e i rosoli preparati con lo spirito di vino della fabbrica stabilita con premi della Reale Società”<sup>5</sup> e negli «Annali» del 1854 si annuncia che Giovanni Tomas e Lucio Costan da Rodi Garganico parteciparono alla «Solenne Pubblica Esposizione di Arti e Manifatture del 1853» (che ebbe luogo in Napoli) “con una pregevolissima serie di rosolii delle più scelte essenze” della loro fabbrica, tra i quali “l'Essenza di Puntsch, il Maraschino, la Vainiglia, il Perfetto amore, lo Specifico per la salute e la Mandorla amara”, e che “cotești liquori eran preparati con l'alcol della loro fabbrica stabilita con premio di ducati cento di quella Reale Società Economica”.<sup>6</sup>

Il catalogo della Società Economica di Capitanata indica i nomi degli espositori e i vari prodotti da loro forniti per la mostra del 1853 e annuncia che Giovanni Tomas

<sup>2</sup> F. DELLA MARTORA, *Lo stato agrario-industriale della Capitanata rapportato d'ordine di S. E. il Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni dalla Reale Società Economica della Provincia*, in «Giornale degli atti della Reale Società Economica di Capitanata» (Foggia), vol. X, 1845, p. 46.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 61.

<sup>4</sup> F. DELLA MARTORA, *La Capitanata e le sue industrie sommariamente descritte*, Napoli, Tip. della Minerva Sebezia, 1846, pp. 94-95 e 126.

<sup>5</sup> *Quadro generale degli immegliamenti recati alle industrie, all'agricoltura ed alla pastorizia nel 1851*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie» (Napoli), vol. XLVI, settembre-dicembre 1852, p. 74.

<sup>6</sup> G. M. PACI, *Della Solenne Pubblica Esposizione di Arti e Manifatture del 1853*, in «Annali civili del Regno delle Due Sicilie» (Napoli), fasc. XCIX, gennaio-febbraio 1854, p. 86.

e Lucio Costan, fabbricanti di rosoli in Rodi, parteciparono con “quaranta bottiglie quadrate di rosolio sopraffino assortite a grana 45 l’una, venti bottiglie impagliate di rosolio sopraffino a grana 40 l’una, venti bottiglie di cristallo all’uso di Firenze di rosolio sopraffino a grana 40 l’una, venti bottiglie di essenza di Punsch [*punch*] al prezzo di grana 45 l’una”. È precisato, inoltre, che l’essenza di *punch* veniva prodotta “col succo dei pregiati limoni Garganici” e che tutti i liquori erano fatti con lo spirito di vino della fabbrica di Tomas e Costan in Rodi, “stabilita con premio di ducati 100 della Reale Società Economica”.<sup>7</sup>

Ai due fabbricanti fu assegnata una medaglia di bronzo<sup>8</sup> e, sia detto per inciso, le cento bottiglie di liquori in esposizione furono tutte vendute, cosicché il Segretario della Società Economica, per il tramite del Sindaco di Rodi, inviò ai due soci un mandato di pagamento per la somma di 43 ducati.<sup>9</sup>

In una relazione di Francesco Della Martora del 1853 è contenuta la seguente notizia: “In Rodi si formava una fabbrica di liquori pei signori Tomas e Costan di Trieste i quali ottenevano un premio di duc. 100 dalla Reale Società perché stabilivano ivi pure una fabbrica di spirito di vino.”<sup>10</sup>

Giuseppe de Leonardis, nativo di Serracapriola, il quale per qualche tempo risiedé a Rodi, dove fondò una scuola chiamata «La Scuola del perché»,<sup>11</sup> riporta che in occasione della esposizione del 1853 fu conferita “una medaglia di bronzo ai due Socii D. Giammaria Tomas e fu D. Lucio Costan, Triestini domiciliati a Rodi, per una pregevolissima serie di rosolii delle più scelte essenze, fra cui stimaronsi notabili il Maraschino, la Vainiglia, il *Perfetto Amore* e l’Essenza di Punsch”.<sup>12</sup>

---

<sup>7</sup> *Indicazione de’ prodotti industriali e naturali che d’appresso ai ministeriali provvedimenti del Sig. Direttore del Ministero e Real Segreteria di Stato dell’Interno si sono raccolti in Capitanata: ordinati e spediti dalla Reale Società Economica della provincia per la solenne mostra industriale che sarà celebrata in Napoli nel 30 Maggio 1853*, Foggia, Tip. Michele Russo quondam Pasquale, 1853, p. 9. La notizia della concessione della medaglia di bronzo a Tomas e Costan per i liquori della fabbrica è presente anche in una pubblicazione della Società Economica di Capitanata sulla coltivazione di una varietà di sorgo a Foggia: *Di un Dourra Seifi dell’alto Egitto coltivato la prima volta nel Reale Orto Botanico sperimentale di Foggia nella primavera del 1854*, Foggia, Tip. Michele Russo quondam Pasquale, 1855, p. 9.

<sup>8</sup> *Disamina eseguita dal Reale Istituto d’Incoraggiamento de’ saggi esposti nella Solenne Mostra Industriale del 30 maggio 1853*, Napoli, Tip. G. Nobile, 1855, pp. 249 e 257.

<sup>9</sup> ASFg, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, *Reale Società Economica di Capitanata*, b. 4, fasc. 97 (1853).

<sup>10</sup> T. NARDELLA, *Lo sviluppo economico e industriale della Capitanata dal 1815 al 1852 in una relazione di Francesco della Martora*, Foggia, Società Dauna di Cultura, 1978, p. 76.

<sup>11</sup> C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei*, Trani, V. Vecchi, 1904, p. 514.

<sup>12</sup> G. DE LEONARDIS, *Monografia generale del Promontorio Gargano*, Napoli, Tip. T. Pansini, 1858, pp. 250-251.

Scipione Staffa riferiva nel 1860 che la maggior parte degli agrumi di Vico del Gargano, Rodi e Ischitella erano esportati a Trieste e che a Rodi veniva fabbricato un “superbo estratto di Poncio” da «Thomas e Costan».<sup>13</sup>

Nel 1871 fu pubblicato uno studio sulla coltivazione degli agrumi in Vico, Rodi e Ischitella, nel quale era scritto, tra l'altro, che “col succo de' limoni di questi giardini del Gargano i signori Tomas e Costan fabbricavano in Rodi il rinomato estratto di Poncio di cui si fa tanto commercio con la Germania”.<sup>14</sup> Ma ormai la fabbrica era diventata un ricordo del passato.

Nella sua monografia del 1899 il rodiano Michelangelo de Grazia riportò le stesse notizie fornite da Giuseppe de Leonardis.<sup>15</sup>

Da un riepilogo delle fonti bibliografiche finora citate, a proposito delle quali si è potuto notare che molte notizie si ripetono, emerge che la fabbrica fu sicuramente in attività tra il 1843 e il 1853 e che era condotta da Giovanni Maria (o Giammaria) Tomas e Lucio Costan, domiciliati in Rodi.

Le diverse fonti concordano sul fatto che si trattava di una fabbrica che utilizzava come materie prime il distillato di vino e gli agrumi, o altri frutti, per fabbricare rosoli, tra i quali il poncio e il maraschino, e che i due titolari avevano ottenuto un *premio* di 100 ducati dalla Società Economica di Capitanata e parteciparono all'Esposizione di Arti e Manifatture di Napoli nel 1853 ricevendo una medaglia di bronzo per la qualità dei loro prodotti.

La bibliografia esaminata finora non dà informazioni circa la data di impianto della fabbrica e di cessazione della sua attività, né fornisce notizie precise sulla provenienza dei due soci, i quali sono, qua e là, erroneamente ritenuti di origine triestina.

A proposito della nascita della fabbrica va tenuto presente che fin dal 1838 la Società Economica aveva previsto un *premio* per l'impianto in Capitanata di *una fabbrica di spirito di vino*<sup>16</sup> e nel 1839 aveva precisato che il fondatore della fabbrica poteva anche essere un cittadino non regnicolo.<sup>17</sup>

<sup>13</sup> S. STAFFA, *Il presente e l'avvenire della provincia di Capitanata*, Napoli, Tip. Vico S. Girolamo, 1860, p. 188. Altre fonti bibliografiche sulla fabbrica del periodo 1864-1866 sono riportate più avanti nel presente studio.

<sup>14</sup> *Le risposte della Real Società Economica di Capitanata a 34 quesiti della Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio del 14 Gennaio 1871 su lo stato dell'agricoltura della provincia nel 1870*, Napoli, Stab. Tip. Nobile, 1874, p. 78.

<sup>15</sup> Cfr. M. DE GRAZIA, *Memorie storiche di Rodi Garganico con alcune notizie sul Gargano*, San Severo, Tip. V. De Girolamo, 1899, p. 90.

<sup>16</sup> *Programma*, in «Giornale degli atti della Reale Società Economica di Capitanata» (Foggia), vol. III, 1837-38, p. 88.

<sup>17</sup> *Incoraggiamenti all'industria in Capitanata*, in «Giornale degli atti della Reale Società Economica di Capitanata» (Foggia), vol. IV, 1838-39, p. 62.

Ciò farebbe ritenere che la fabbrica sia sorta dopo il 1839, ma, secondo alcune carte di archivio, essa fu impiantata diversi anni prima, precisamente nel 1832.

Uno di questi documenti si trova nella pratica di Giovanni Maria Tomas per la naturalizzazione nel Regno delle Due Sicilie, ottenuta nel 1849. In questo documento l'Intendente di Capitanata, nel citare un certificato del Sindaco di Rodi, riferisce al Ministero della Polizia in Napoli che "il Tomas fin da Maggio 1832 stabilì in detto Comune una fabbrica di Rosolj, e di Spirito di Vino, pel che nel 1842 fu premiato da questa Società Economica".<sup>18</sup>

Quindi, si deve ritenere che la fabbrica fosse già attiva da un decennio quando venne assegnato, nel 1842, il *premio* di 100 ducati dalla Società Economica, che poté essere concesso soltanto dopo il 1839, quando si precisò che il fondatore della fabbrica poteva anche essere un non *regnicolo*.

L'aver previsto che il fondatore poteva essere un non regnicolo permise di assegnare il premio a degli *industriosi* stranieri, quali erano Tomas e Costan. Infatti, nel *Programma* del 1838 è scritto:

Un premio di duc. 100 avrà nel 1841 quell'industrioso che pel 1840 avrà stabilita nella Provincia una fabbrica di spirito di vino, e che si otenga il prodotto dal 1840 stesso.<sup>19</sup>

E negli *Incoraggiamenti* del 1839 si insiste sulla necessità di una tale fabbrica:

Di altre retribuzioni o generali o particolari ci rimane eziandio a favellare. Quella della fabbrica di vino è del primo ordine, poiché potrà ottenerla chiunque nella provincia eriga una di tali fabbriche, da cui ritragga un prodotto sino al 1840. Nel seguente anno egli avrà dritto allora a una medaglia di ducati 100. Per questa e le altre fabbriche istituite nella provincia, non occorre che il fondatore sia della Capitanata; né gli nuocerà la qualità benanche di non regnicolo.<sup>20</sup>

Insomma, la fabbrica fu impiantata nel 1832, come è (incidentalmente) riportato nei documenti citati, oppure qualche tempo dopo il 1839, come si sarebbe indotti a ritenere in base alla bibliografia esaminata?

Troviamo la risposta in un provvidenziale *Avviso particolare* apparso nel «Giornale del Regno delle Due Sicilie» del 24 luglio 1832:

---

<sup>18</sup> *Lettera dell'Intendente di Capitanata al Ministero e Real Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia in Napoli*, in ASFG, Intendenza di Capitanata, *Affari comunali*, s. II, b. 764, fasc. 377 (in data 7 ottobre 1848). Si veda il Decreto del 5 agosto 1849 con cui Giovanni Maria Tomas è dichiarato cittadino del Regno delle Due Sicilie, in *Collezione delle Leggi e de' Decreti Reali del Regno delle Due Sicilie*, I semestre, Napoli, Stamperia Reale, 1849, pp. 39-40.

<sup>19</sup> *Programma*, cit., p. 88.

<sup>20</sup> *Incoraggiamenti*, cit., p. 62.

Gio. Maria Tomas fabbricante di rosolj in Trieste ha posta una fabbrica nel comune di Rodi in Provincia di Capitanata, in cui manifattura i rosolj ad uso di Trieste. Ciò si fa noto per tutti coloro che desiderasse dargli delle commissioni, avvertendo anche loro che un deposito di tali rosolj trovasi ancora fatto in Foggia, per maggiormente facilitarne l'acquisto. I prezzi sono questi: Rosolj fini in fiasche rotonde gr. 35. Detti sopraffini assortiti gr. 45, essenza di Punch in bottiglie nere gr. 50.<sup>21</sup>

Quindi, la fabbrica fu effettivamente stabilita nel 1832. Si apprende, inoltre, che Giovanni Maria Tomas era fabbricante di rosoli in Trieste quando impiantò la fabbrica in Rodi, dove entrò in società con Lucio Costan.<sup>22</sup>

Avendo ormai accertato che l'azienda sorse nel 1832, si deve ritenere che il premio di 100 ducati assegnato nel 1842 dalla Società Economica riguardasse l'impianto di una *distilleria di vino* e non di una *fabbrica di rosoli*, che già esisteva da vari anni. Si può anche ipotizzare che il premio avesse il carattere di un sostegno alla produzione, nonché di incentivo a proseguire l'attività per i dieci anni successivi (come risulta da una lettera dell'Intendente di Foggia, in cui si spiega che i cento ducati erano stati erogati a condizione che la fabbrica rimanesse in attività per un decennio).

In un altro documento della citata pratica di naturalizzazione di Giovanni Maria Tomas vi sono alcune interessanti notizie riguardanti il positivo ruolo della fabbrica nell'economia locale:

Tale stabilimento arreca utili pel consumo di molti coloniali che vi occorrono, come pure giova alli Comuni limitrofi pel consumo della gran quantità di vini inservibili, e per le buccia che s'impiegano al lavoro. I suddetti liquori sono molto ricercati per la di loro bontà, e specialmente l'essenza di puntsch.

<sup>21</sup> *Avviso particolare*, in «Giornale del Regno delle Due Sicilie» (Napoli), n. 167 del 24 luglio 1832, p. 702.

<sup>22</sup> Tra le «*fabbriche approvate di rosolj*» di Trieste nel periodo che va dal 1824 al 1846 è presente quella di Giovanni Maria Tomas (si vedano, tra gli altri, i seguenti annuari: *Compiuta e distesa descrizione della fedelissima città e porto-franco di Trieste*, Vienna, 1824, p. 202; *Schematismo dell'Imperiale Regio Litorale Austriaco-Illirico*, Trieste, 1827, p. 257; *Descrizione della fedelissima città e porto-franco di Trieste*, Vienna, 1830, p. 72; *Schematismo dell'Imperiale Regio Litorale Austriaco-Illirico*, Trieste, 1835, p. 230; *Adressen-Buch der Handlungs-Gremien und Fabriken*, Wien, 1844, p. 668; *Manuale provinciale del Litorale Austro-Illirico per l'anno 1846*, Trieste, 1846, p. 367), ma non siamo in grado di confermare che fosse proprio lui il titolare di quella fabbrica, che poteva appartenere a un suo omonimo (forse un suo familiare). Il dubbio che non fosse lui il titolare deriva anche dal fatto che la fabbrica triestina fu aperta nel 1816, quando il nostro Giovanni Maria Tomas aveva appena 12 anni (cfr. «Annali di commercio: arti, manifatture e mestieri», Milano, n. 16 del 19 ottobre 1816, p. 251).

Per lo stabilimento della funzionante fabbrica il cessato Ministero degli Affari Interni, a 7 Dicembre del 1842, approvava la proposta di questa Società Economica per un premio di D.<sup>li</sup> 100 a condizione che la fabbrica istessa rimanesse stabile per un decennio. Lo stabilimento è tuttora in attività.<sup>23</sup>

A questo punto si deve parlare dell'identità e provenienza di Giovanni Maria Tomas, uno dei due fondatori della fabbrica, il quale, come risulta dalla sua pratica di naturalizzazione e, inoltre, dalla *Lista suppletoria degli Eligibili alle cariche civiche per l'anno 1850*, era fabbricante di rosoli, di 46 anni, nato nel Comune di San Nicolò, distretto di Auronzo, provincia di Belluno (Regno Lombardo-Veneto), e avrebbe stabilito il suo domicilio in Rodi nel 1832.

Richiese la sua naturalizzazione nel Regno delle Due Sicilie nel 1848, ottenendola l'anno dopo.<sup>24</sup>

In data 29 marzo 1838, all'età di 34 anni, sposò in Rodi Caterina de Gioja, di anni 20, figlia del fu Pantaleo e di Maria del Giudice, domiciliata in Rodi, strada del Castello. Tra i documenti allegati all'atto di matrimonio è presente il certificato di nascita, dal quale risulta che era nato il 28 agosto 1804 a Costa,<sup>25</sup> frazione del Comune di S. Nicolò,<sup>26</sup> da Nicolao e da Valentina De Rigo.

L'altro fondatore della fabbrica era Lucio Costan, nato il 26 agosto 1803, a Costa, da Andrea e da Bartolomea de Benedetto, come risulta dalla documentazione allegata al suo atto di matrimonio, che venne celebrato in Rodi il 24 maggio 1841, con Maria Teresa Mastrojorio, di anni 27, figlia di Francesco e di Fortunata delle Fave. Anche Lucio Costan giunse a Rodi nel 1832, come si legge in un documento d'archivio risalente al 1846.<sup>27</sup>

Pertanto, Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan, fabbricanti di rosoli, si sposarono, il primo nel 1838 e il secondo nel 1841, con due rodiane divenendo parte integrante della comunità locale, tant'è che fecero parte della Guardia nazionale di Rodi istituita nel 1848.

---

<sup>23</sup> *Lettera dell'Intendente di Capitanata al Ministero e Real Segreteria di Stato di Grazia e Giustizia in Napoli*, in ASFG, Intendenza di Capitanata, *Affari comunali*, s. II, b. 764, fasc. 377 (in data 10 maggio 1849).

<sup>24</sup> *Lista suppletoria degli Eligibili alle cariche civiche, ed ai Consigli comunali, distrettuali e provinciali per l'anno 1850*, in ASFG, Intendenza di Capitanata, *Affari comunali*, s. II, b. 766, fasc. 504.

<sup>25</sup> ASFG - Sezione di Lucera, Stato civile, Comune di Rodi Garganico, *Processetti matrimoniali*, anno 1838, atto n. 11, b. 803.

<sup>26</sup> Nel 1803 San Nicolò di Comelico, in provincia di Belluno, era nel territorio assegnato all'Arciducato d'Austria, che tra il 1805 e il 1814 appartenne al Regno d'Italia creato da Napoleone e nel 1815 confluì nel Regno Lombardo-Veneto, soggetto all'Impero Austro-Ungarico.

<sup>27</sup> *Informativa dell'Ispettore di Polizia all'Intendente di Capitanata*, in ASFG, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, *Atti di Polizia*, serie III, b. 129, fasc. 2202 (anno 1846).

Che fossero da qualcuno considerati ‘triestini’ si spiega col fatto che prima di stabilirsi in Rodi si erano trasferiti dal loro paese di origine a Trieste, porto-franco dell’Impero Austro-Ungarico, dove giungevano gli agrumi e gli altri prodotti agricoli del Gargano che venivano imbarcati nello scalo di Rodi. È probabile che a Trieste i due conterranei fossero venuti in contatto con i marinai rodiani che periodicamente vi attraccavano con le loro imbarcazioni.<sup>28</sup>

Entrambi i soci si inserirono agevolmente nella comunità rodiana, giungendo a ricoprire la carica di decurioni (consiglieri comunali): precisamente, Costan tra il 1845 e il 1847 e Tomas tra il 1854 e il 1856.<sup>29</sup>

Nel 1846 Lucio Costan si propose al governo austriaco per ricoprire l’ufficio di agente consolare in Rodi, come risulta da una richiesta di informazioni sul suo conto all’Intendente di Foggia da parte del Ministero della Polizia, al quale si era rivolto il Console austriaco in Napoli.

In base al rapporto pervenutogli da un ispettore di Polizia, l’Intendente rispose che Costan aveva una fabbrica di liquori, con vendita all’ingrosso, in società con Tomas e che godeva “di pubblica opinione e buon credito in commercio” ed era “dotato di cognizioni sufficienti a poter disimpegnare l’ufficio di agente consolare austriaco”.<sup>30</sup>

Si ignora se l’istanza di Costan fu accolta. In ogni caso, egli continuò a esercitare la professione di fabbricante di liquori fino al suo prematuro decesso, all’età di 52 anni, il 6 ottobre 1855.

Non sappiamo come furono regolati i rapporti tra Maria Teresa Mastrojorio (che dovè prendersi cura di quattro figli minorenni) e il socio del suo defunto marito riguardo alla fabbrica di liquori, della cui attività non vi è alcuna notizia tra il 1856 e il 1860. Probabilmente l’azienda fu condotta da Tomas in prima persona.<sup>31</sup>

In ogni caso, è certo che Tomas, quale unico titolare della fabbrica, prese parte all’*Esposizione Italiana Agraria, Industriale e Artistica* di Firenze nel 1861, ottenen-

<sup>28</sup> Tra i padroni rodiani di barche vi erano Carlo, Michele e Domenico Caputo, Carmine Carbone, Domenico Cusmai, Domenico del Giudice, Mauro Luciani, Giuseppe Andrea Moretti, Giuseppe Pacifico, Giuseppe e Pietro Russo, Vito Sallustio, i quali effettuavano uno o più viaggi l’anno. Per esempio, nel 1832, anno di cui ho consultato i registri di sbarco, arrivarono da Rodi a Trieste circa 50 imbarcazioni, cariche di agrumi, cortecce di limoni, capperi, carrube, manna, olio, foglie e bacche di alloro, semi di lino, etc. Cfr. *Portata dei bastimenti arrivati nel porto-franco di Trieste l’anno 1832*, Trieste, [1833].

<sup>29</sup> ASCRG, Registri delle Deliberazioni decurionali del Comune di Rodi Garganico dal 26 agosto 1835 al 6 giugno 1847 e dal 27 febbraio 1855 all’8 dicembre 1861.

<sup>30</sup> ASFg, Intendenza, Governo e Prefettura di Capitanata, *Atti di Polizia*, serie III, b. 129, fasc. 2202 (anno 1846).

<sup>31</sup> Il suo nominativo è presente nella *Lista degli eligibili* dal 1° gennaio 1860 alle cariche civiche nei consigli comunali, distrettuali e provinciali, con la professione di “fabbricante di rosoli dal 1832” e con una rendita imponibile di 20 ducati e 96 grana (ASFg, Intendenza di Capitanata, *Affari comunali*, serie b. 766, fasc. 504).

do una «ricognizione di merito» per i suoi liquori e “per quello a imitazione dell’*Amaraschino*, in particolare”.<sup>32</sup>

Ma gli affari non dovevano andare molto bene se Tomas, avendo ricoperto l’incarico di cassiere comunale nel 1859, rimase in debito con l’amministrazione per la somma di circa duecento ducati, che egli si impegnò a restituire in rate annue di cinquanta ducati a partire dal 1862, come si legge nella sua istanza al Prefetto, il quale richiese che il Consiglio comunale di Rodi si esprimesse con una delibera *ad hoc* in sessione straordinaria (sia detto tra parentesi, il voto fu favorevole).<sup>33</sup>

A parte le considerazioni circa la situazione finanziaria di Tomas intorno al 1859, ciò che suscita una certa sorpresa è un passo della sua istanza al Prefetto, che qui si riporta testualmente:

Il sottoscritto invoca il favore in riflesso alle vicissitudini sofferte dalla sua famiglia nei tempi delle perturbazioni politiche, perché ha professato sempre sentimenti liberali.<sup>34</sup>

Chissà a che cosa si riferiva quando parlava di “vicissitudini sofferte dalla sua famiglia nei tempi delle perturbazioni politiche”. Alludeva, forse, ai turbinosi avvenimenti del 1848, quando con Lucio Costan aveva fatto parte della Guardia nazionale di Rodi e in seguito a ciò fu, insieme con il socio, chiamato a deporre nel 1850 davanti alla Gran Corte Criminale di Lucera in un processo a carico di imputati rodiani,<sup>35</sup> o si riferiva al periodo postunitario?

Un’altra notizia sulla fabbrica di liquori di Rodi, intestata adesso a *Tomas padre e figli*, riguarda la sua partecipazione all’*Esposizione Provinciale di Capitanata del 1864* con la rinomata *Essenza di Punch* e una selezione di altri rosoli.<sup>36</sup>

<sup>32</sup> *Esposizione italiana, agraria, industriale e artistica tenuta in Firenze nel 1861: catalogo ufficiale pubblicato per ordine della Commissione Reale*, Firenze, 1862 (a p. 127 del catalogo si legge: *Tomas Gio. Maria, Rodi di Capitanata - Rosolio*) e nel secondo volume, apparso qualche anno dopo, che contiene la *Relazione dei giurati*, Firenze Tip. Barbèra, 1865, a p. 166, si legge: della ricognizione di merito a “Tomas Gio. Maria, di Rodi (Capitanata) per la serie dei liquori, e per quello a imitazione dell’*Amaraschino* in particolare”.

<sup>33</sup> ASFg, Prefettura di Capitanata, serie II, *Affari speciali dei Comuni*, b. 144, fasc. 1895 (anno 1862).

<sup>34</sup> *Istanza di Giovanni Maria Tomas al Prefetto di Foggia* [in data 25 maggio 1862], ibidem.

<sup>35</sup> ASFg - Sezione di Lucera, *Gran Corte Criminale*, b. 977, fasc. 66/1-12. Detto per inciso, nelle loro deposizioni, Tomas e Costan scagionarono l’imputato liberale Paolo Carnevale dalle accuse mosse contro di lui.

<sup>36</sup> *Su la Esposizione Provinciale di Capitanata del 1864. Relazione - Giudizio - Promulgazione dei premiati per cura della Reale Società Economica e della Camera di Commercio ed Arti della Provincia*, Napoli, Tip. G. Nobile, 1864, p. 40. La denominazione della ditta è riportata erroneamente come «Thomas padre e figli». Si veda anche la *Relazione della Camera di Commercio ed Arti di Capitanata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio su l’andamento industriale e commerciale della provincia nel 1864 con un cenno su i fatti della Camera*, Napoli, Tip. G. Nobile, 1865, p. 32.

L'anno seguente la fabbrica, sotto la ragione sociale di «Tomas Isidoro, e Comp.», stabilitasi in Manfredonia, partecipò all'*Esposizione Provinciale di Capitanata del 1865* con un'ampia selezione di rosoli (tra cui *Maraschino, Rhum di diverse qualità, Absinthe, Alcol tratto dalle patate, Curacao*) ottenendo una medaglia d'argento. Nella relazione dei giurati si legge quanto segue:

Nello scorso anno ci toccò tener parola de' liquori della fabbrica Tomas stabilita in Rodi – in più larga estensione ve la presentiamo tramutata in Manfredonia, e già venuta in rinomanza per la squisitezza del Rhum bianco e colorito e de' liquori, massime del Maraschino di Zara. Ma superiore ad ogni elogio è il *cauracao* [*curaçao*] che si lavora in fabbrica da non far desiderare i più eletti di Amsterdam.<sup>37</sup>

La fabbrica impiantata in Manfredonia ebbe breve durata e ignoriamo chi erano i soci di Isidoro Tomas,<sup>38</sup> del quale si perdono le tracce nel febbraio del 1866, dopo il suo matrimonio con Maria Teresa Pacileo, una cucitrice nativa di Napoli, domiciliata a Manfredonia.<sup>39</sup>

Gli ultimi documenti che lo riguardano consistono in una lettera del Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Foggia, in cui si chiede al Sindaco di Manfredonia di comunicare a Isidoro Tomas di presentarsi in Prefettura per ritirare la medaglia che gli era stata attribuita nel 1865, e nella risposta del Sindaco in cui si fa presente che Tomas si trovava ormai in Napoli con la famiglia e che forse non sarebbe più ritornato in quel Comune.<sup>40</sup>

Riguardo a Isidoro Tomas troviamo un cenno in un libro di Michelangelo de Grazia, che scrive:

Il commercio degli agrumi continuava a mantenersi soltanto con Ancona, Trieste e Bari ed a prezzi poco remunerativi, quando nel 1876 Isidoro Thomas, un Rodiano che da molti anni erasi stabilito a Trieste, fece mettere in relazione di commercio Rodi con le Americhe.<sup>41</sup>

<sup>37</sup> *Su la Esposizione Provinciale di Capitanata del 1865. Relazione - Giudizio - Promulgazione dei premiati per cura della Reale Società Economica e della Camera di Commercio ed Arti della Provincia*, Napoli, Tip. G. Nobile, 1866, pp. 31 e 47.

<sup>38</sup> Isidoro Nicola Tomas, di Giovanni Maria e di Caterina de Gioja, nacque a Rodi Garganico il 30 novembre 1840.

<sup>39</sup> ASFg, Stato civile: *Comune di Manfredonia, Registro dei Matrimoni*, anno 1866, atto n. 6 del 17 febbraio 1866.

<sup>40</sup> Archivio storico del Comune di Manfredonia, cat. XI, classe 4-5, b. 3, fasc. 3.

<sup>41</sup> Non sappiamo quale sia stata la fonte di informazioni di M. de Grazia, il quale parla di Isidoro Tomas e del suo ruolo nello sviluppo del commercio agrumario in *Appendice alle memorie storiche di Rodi Garganica*, Torremaggiore, Tip. V. Caputo, 1935, p. 128. La notizia è stata ripresa da altri autori; non possiamo né confermarla, né smentirla.

In conclusione, ritornando all'oggetto principale della nostra ricerca, siamo in grado di affermare con sicurezza che la fabbrica di rosoli in Rodi Garganico venne fondata nel 1832 da Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan, nati nella frazione di Costa, Comune di San Nicolò, in provincia di Belluno. Dopo la morte di Costan nel 1855, Tomas continuò a gestire la fabbrica per proprio conto fino al 1864 circa, quando subentrò la ditta «Tomas padre e figli»; però, non sappiamo se tra il 1855 e il 1864 l'attività proseguì ininterrottamente.

Nel 1865 la fabbrica, con la nuova ragione sociale di «Tomas Isidoro, e Comp.», fu stabilita in Manfredonia, dove rimase in attività per breve tempo.

Infine, di Giovanni Maria Tomas siamo venuti a sapere che in seguito si trasferì nel Comune di Vasto, con la moglie e il figlio Nicola, di professione caffettiere, e vi morì l'8 marzo 1871.<sup>42</sup>

---

<sup>42</sup> Archivio di Stato di Chieti, *Stato civile del Comune di Vasto, Registro dei morti*, anno 1871, atto n. 85. Nell'atto di morte fu scritto erroneamente che era nato a Rodi Garganico.



## INDICE

LUCA D'ALTILIA, PASQUALE FAVIA <i>La ricerca archeologica su Montecorvino: il contributo delle nuove tecnologie per l'analisi dell'insediamento e del rapporto fra il sito e il territorio . . .</i>	pag. 3
ARMANDO GRAVINA <i>Alcuni elementi scultorei altomedioevali nella Daunia centro-occidentale . . . . .</i>	» 19
GIULIANA MASSIMO <i>Scultura per l'arredo liturgico medievale in Capitanata. . .</i>	» 47
MARCO MARUOTTI, ANNA SURDO, PASQUALE FAVIA <i>Primo studio dei reperti metallici dello scavo di Montecorvino; note di metodo e inquadramento preliminare . . . . .</i>	» 73
GIUSEPPE DI PERNA <i>La transizione dal mondo bizantino a quello normanno nella Capitanata settentrionale . . . . .</i>	» 93
PASQUALE CORSI <i>Soggiorni ed itinerari di Federico II nella "Magna Capitanata". Alcuni esempi. . . . .</i>	» 119
MARCO TROTTA <i>Il culto dell'Arcangelo tra Roma e il Gargano: i dies festi . . .</i>	» 131
LIDYA COLANGELO <i>Culti e devozioni in Capitanata lungo le vie dei tratturi. . .</i>	» 145
MARIA C. NARDELLA <i>Il Fondo Affari Demaniali dell'Archivio di Stato di Foggia . . .</i>	» 161
EBE RITA AZZARONE <i>Luoghi di culto mariano sulla via di frati, pastori e pellegrini in Capitanata. La chiesa di Santa Maria della Pietà a Lucera e il santuario della Madonna di Loreto a Peschici . . . . .</i>	» 171

GIUSEPPE POLI		
<i>L'esigenza di ripopolare e trasformare il Tavoliere alla fine del Settecento</i>	. . . . .	pag. 191
CHRISTIAN DE LETTERIIS		
<i>Crescenzo Trinchese e i marmi della SS. Trinità a San Severo. Nuovi documenti</i>	. . . . .	» 201
NICOLETTA ALTIERI		
<i>Il Brigantaggio ad Orsara di Puglia nel Decennio Francese</i>	. . . . .	» 221
LEONARDA POPPA		
<i>Episodi delle lotte demaniali: la marcia su Napoli dei contadini orsaresi nel primo Ottocento</i>	. . . . .	» 229
MARIANNA IAFELICE		
<i>I libri degli Agostiniani e dei frati del Terz'Ordine di San Francesco di San Severo nell'Inchiesta della Congregazione dell'Indice alla fine del XVI secolo</i>	. . . . .	» 235
MICHELE FERRI		
<i>Giovanni Maria Tomas e Lucio Costan e la fabbrica di rosoli in Rodi Garganico</i>	. . . . .	» 243
GIUSEPPE TRINCUCCI		
<i>Luigi Gamberale, un importante innovatore del sistema scolastico italiano tra il 1800 e il 1900</i>	. . . . .	» 255